

IL CONFRONTO

La proposta di un "processo sinodale" che porti a una nuova definizione del ruolo delle 260 strutture presenti sul territorio. Bassetti: «Serve prossimità». La ministra Grillo: «Dalla Chiesa un contributo essenziale»

Napoli, Noemi lascia l'ospedale Ora è a casa

Noemi, la bimba di 4 anni ferita gravemente il 3 maggio scorso in una sparatoria in piazza Nazionale a Napoli, è stata dimessa ieri dall'ospedale pediatrico Santobono dove era rimasta diversi giorni in Rianimazione prima di essere trasferita in un reparto di degenza ordinaria. La piccola è stata sottoposta agli ultimi esami, che hanno dato buoni risultati, per cui ha potuto tornare a casa dai suoi genitori: qui, seguita in assistenza domiciliare dall'Asl Napoli 1, proseguirà le cure prescritte. «Finalmente siamo a casa e speriamo di riposare tutti insieme. Non ci sembra vero» ha detto in una telefonata al suo legale, avvocato Angelo Pisani, il papà di Noemi. In queste settimane l'ansia per le condizioni di Noemi hanno coinvolto tutta l'Italia. Centinaia di napoletani sono andati all'esterno del Santobono ad appendere messaggi di vicinanza a Noemi al grande cancello che dà accesso all'ospedale. A Noemi, il presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca, ha donato la bambola della sirena Partenope, mascotte delle Universiadi di Napoli 2019. La famiglia della bambina ha ricevuto anche la visita in ospedale di molti esponenti delle istituzioni a cominciare dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

In rete al servizio di chi soffre

La sfida della sanità cattolica

MATTEO MARCELLI
Roma

Definire l'identità della sanità cattolica per affrontare le sfide che attendono un settore sempre più in difficoltà, mettendo allo studio strategie che coinvolgano reti territoriali e garantiscano la continuità dell'accesso alle cure. È questo l'obiettivo della giornata di studio organizzata ieri alla Pontificia Università Lateranense dall'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della Salute. Un'occasione per dare il via a una sorta di «processo sinodale», per usare le parole del direttore dell'Ufficio, don Massimo Angelelli, che conduca a una definizione compiuta del ruolo delle strutture sanitarie cattoliche (oltre 260 su tutto il territorio). Il progetto prenderà le mos-

se da sette gruppi di studio differenti, che in dieci mesi porteranno alla produzione di un documento unitario con il contributo di tutti gli attori coinvolti, chiamati a condividere esperienze, scambiare best practice e proporre nuovi modelli gestionali e organizzativi. Due le parole d'ordine. Fare rete e vivere la prossimità. Oggi, di fronte ad una sanità «profondamente cambiata», ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, di fronte a molte persone che si trovano «a dover affrontare sofferenza e malattia senza alcun sostegno», mentre «mancano servizi sanitari territoriali adeguati, servizi domiciliari, sistemi di accompagnamento anche economico», la pastorale della salute dovrà sempre più «farsi carico di queste fragilità». Ecco, dun-

que, il suo invito a «costruire una rete di vicinanza, accoglienza e sostegno a malati e anziani soli» affinché nessuno si senta più abbandonato, e ad accompagnare con compassione chi si trova nella fase terminale dell'esistenza. Anche il segretario generale della Cei, monsignor Stefano Russo, ha fatto notare: «In questo particolare momento storico in cui la sanità cattolica si trova ad affrontare sfide rinnovate, che parlano di difficoltà di gestione e di risorse scarse, sono le rinnovate povertà a richiamarci ad un impegno ancora maggiore, più attento, più trasparente e incessantemente centrato sulla persona». Il segretario Cei ha messo in guardia da scandali e speculazioni: «Un solo episodio porta alla perdita di fiducia verso l'istituzione». Anch'egli ha richiamato la necessità di aprire un «can-

tiere sinodale». Il fare rete è necessario anche per monsignor Luigi Mistò. «Per continuare ad avere una presenza qualificata come sanità cattolica - ha osservato il presidente della Commissione per le attività del settore sanitario delle persone giuridiche pubbliche della Chiesa presso la segreteria di Stato della Santa Sede - occorre mettere a disposizione degli altri la propria eccellenza per creare qualcosa di più della semplice somma delle parti». La chiave sta nella valorizzazione della sanità territoriale su cui riversare parte dell'impegno quasi totalmente a carico dei servizi ospedalieri. «Siamo di fronte a un passaggio di ampia portata che richiede scelte coraggiose - ha continuato Mistò -. È imprescindibile un forte impegno di comunione tra i diversi attori di marca cattolica». Ad esempio un contratto di rete, come negli Usa.

Un riconoscimento alla sanità cattolica è venuto anche dalla ministra della Salute, Giulia Grillo, che in un messaggio inviato al convegno afferma: «Il vero segno della civiltà di un paese è poter accedere a cure di eccellenza e la sanità cattolica senza dubbio le offre». «Certamente - prosegue - si combatte con un problema di tipo economico, le nuove tecnologie hanno costi talmente alti che a volte ci si interroga sulla loro sostenibilità. Occorre spostare la salute dall'ospedale al territorio, dalla sanità ospedalizzata alla sanità territoriale». La Pontificia università Lateranense avvierà un cammino di formazione specifica per chi opera nel mondo della salute. «Un primo accordo è stato sottoscritto con l'Ospedale Bambino Gesù - ha spiegato il rettore Vincenzo Buonomo -. Un servizio che l'Università del Papa vuole offrire in collaborazione con il dicastero per il Servizio allo Sviluppo umano integrale».



Un momento della Giornata di studio organizzata dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute a Roma.

FULVIO FULVI

Sempre meno soldi a disposizione per il Servizio sanitario nazionale: in dieci anni, dal 2010 al 2019, sono stati tagliati dal Bilancio dello Stato 37 miliardi che, tenuto conto di un incremento del livello complessivo delle risorse (quasi 9 miliardi), porta a una mancanza, al netto, di 28 miliardi nel budget riservato al settore. L'emorragia di fondi rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema. Che intanto cade a pezzi. I numeri, allarmanti, li fornisce il Rapporto della Fondazione Gimbe sulla sostenibilità del Ssn presentato ieri al Senato. Le prospettive, dunque, non sono confortanti, tenuto conto che, in base alle analisi, la spesa per la salute nel 2017 ammonta in totale a 204 miliardi di euro. «Nessuna luce in fondo al tunnel - commenta il presidente Nino Cartabellotta - visto che il Def 2019 riduce il rapporto spesa sanitaria/Pil dal 6,6% nel 2019-2020 al 6,5% nel 2021 e al 6,4% nel 2022, mentre l'aumento di 8,5 miliardi in tre anni previsto dalla Legge di Bilancio 2019 è subordinato alle ardite previsioni di crescita e alla stipula, tutta in salita, del "Patto per la salute"». Secondo il responsabile della Fondazione, è tutta colpa della po-

L'ALLARME SULLA SPESA PER LA SALUTE

Tagliati 28 miliardi in 10 anni

«Si rischia la privatizzazione»

litica: «La scarsa attitudine a investire in sanità va a braccetto con la facilità a disinvestire, visto che dal 2010 tutti i governi hanno ridotto la spesa sanitaria per fronteggiare le emergenze finanziarie, fiduciosi che il Ssn fornirà sempre risultati eccellenti e consapevoli che qualcun altro raccoglierà i cocci». Ma l'esito è stato un indebolimento delle tutele pubbliche in sanità aumentando così la spesa delle famiglie che, per quanto riguarda la sanità privata, nel 2017 hanno dovuto spendere quasi 36 miliardi di euro. Il Rapporto Gimbe aggiorna anche le stime sugli sprechi nella spesa sanitaria pubblica 2017: 21,49 miliardi erosi da un sovra-utilizzo di servizi e prestazioni inefficaci o inappropriate (6,48 miliardi), ma incidono anche frodi e abusi (84,75

miliardi), acquisiti e costi eccessivi (2,16), sotto-utilizzo di strutture e servizi (3,24), inefficienze amministrative (2,37) e un inadeguato coordinamento dell'assistenza (2,59). Insomma, per il Gimbe «si va verso una privatizzazione silenziosa del sistema». Ad aggravare il quadro, sempre secondo l'indagine, c'è poi la «non sempre leale collaborazione tra governo e Regioni, oggi ulteriormente perturbata dalle istanze di regionalismo differenziato».

Di fronte ai dati, il ministro della Salute, Giulia Grillo, lancia un appello: «Per finanziare la sanità pubblica servono fondi certi e non balletti di cifre, altrimenti è impossibile programmare».

Le cifre della spesa e degli sprechi nel settore pubblico

204 milioni

La spesa per la salute, in euro, nel nostro Paese nel 2017. Per i servizi sanitari gli italiani hanno speso invece, in totale, 154.920 milioni (Rapporto Gimbe)

21,49 miliardi

La cifra, in euro, relativa a sprechi nella sanità pubblica. Di questi, 6,48 miliardi sono stati erosi da un sovra-utilizzo di servizi e prestazioni inefficaci o inappropriate

LE POLEMICHE SUL DISEGNO DI LEGGE "CONCRETEZZA"

L'appello dei presidi al Senato: «Controlli biometrici insensati e irragionevoli»

PAOLO FERRARIO

Torna oggi al Senato il disegno di legge "concretezza" che, tra l'altro, introduce i controlli biometrici per i dipendenti pubblici, per contrastare il fenomeno dei cosiddetti "furbetti del cartellino". La misura, voluta dalla ministra per la Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, è però strenuamente contrastata dall'Associazione nazionale presidi che, in vista della discussione a palazzo Madama, ha inviato una lettera-appello alla presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, chiedendo che sia stralciato dal testo defini-

tivo, l'obbligo dei controlli biometrici per i dirigenti scolastici. Nelle scorse settimane, una missiva analoga era stata inviata dall'Anp al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Già in seconda lettura, alla Camera, il testo è stato modificato, con l'esclusione dei controlli biometrici per gli insegnanti. Se, oggi, non ci saranno ulteriori cambiamenti, la norma diventerà legge a tutti gli effetti. Introducendo nel nostro ordinamento una norma che, il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, nella lettera inviata ad Alberti Casellati, definisce «insensata e irragionevole». Un «accanimento» vero e proprio, che

«dede gravemente l'autorevolezza» dei presidi. «Una "schedatura" biometrica di massa senza precedenti come quella prefigurata - scrive Giannelli - non migliorerebbe certo la produttività delle amministrazioni pubbliche ma, al contrario, favorirebbe la demotivazione e, di conseguenza, l'inefficienza». Per i dirigenti scolastici, poi, si arriverebbe a una situazione davvero paradossale: «Per la

prima volta - osserva il capo dei presidi italiani - da quando esiste l'organizzazione del lavoro, sarebbe sovvertito il principio di gerarchia, sottoponendo il capostruttura ad un controllo da cui è esclusa la maggior parte del personale in servizio presso la stessa». Nella lettera alla presidente del Senato, Giannelli osserva che, per dotare le scuole dei dispositivi necessari ai controlli biometrici, è stata previ-

sta una spesa di circa 100 milioni di euro, a carico degli stessi istituti, che «assottiglierà ulteriormente le loro risorse ordinarie e costringerà i capi d'istituto a chiedere alle famiglie ulteriori contributi liberali». Contrarietà ai controlli biometrici è stata espressa anche dalla Cisl Scuola, che nei giorni scorsi ha inviato una lettera a tutti i senatori, chiedendo di votare lo stralcio della norma dal testo in approvazione. «Non c'è davvero alcun bisogno di ricorrere a dispositivi sofisticati e costosi per controllare che la scuola lavori: basterebbe andarci, almeno ogni tanto e vedere come con-

trattamente funziona», sottolinea la segretaria generale Maddalena Gissi. Che boccia anche l'idea che la sicurezza degli alunni passi attraverso l'installazione di telecamere nelle classi. «Episodi certamente deprecabili, ma che rappresentano rarissime eccezioni alla norma - ricorda Gissi - vengono presi a pretesto per un atto di generale sfiducia nei confronti di un milione di lavoratrici e lavoratori, senza valutare minimamente l'impatto che la video sorveglianza determina per la qualità della relazione educativa, che ne esce pesantemente condizionata».

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, e il Consiglio episcopale milanese in comunione con il presbitero diocesano ricordano nella preghiera e affidano alla misericordia di Dio Padre

monsignor

ANGELO CARLO MAGNI

CAPPELLANO DI SUA SANTITÀ
CANONICO MAGGIORE
ONORARIO DEL CAPITOLO
DELLA BASILICA DI S. AMBROGIO
A MILANO

Mentre offrono al Signore Gesù il bene da lui compiuto nel lungo e fedele ministero sacerdotale speso con lo zelo del buon pastore al servizio di diverse comunità parrocchiali di Milano, elevano la supplica perché si compia in lui il glorioso mistero della resurrezione. Invitano i fedeli ad elevare la preghiera cristiana di suffragio.

MILANO, 12 giugno 2019

Massimo Nava ricorda con affetto e riconoscenza il suo primo

CAPOCRONISTA

LUIGI DE FABIANI

Uomo buono e generoso, davvero un maestro per una generazione di giovanissimi che cominciarono il mestiere sotto la sua guida nella cronaca di "Avvenire".

MILANO, 12 giugno 2019

La compagnia di San Paolo, che ha goduto della fraternità e della collaborazione di

GIGI DE FABIANI

lo ricorda nei tanti anni in cui ha guidato la nostra rivista "Il Piccolo", è stato tra i fondatori de "Luoghi dell'infinito", ha aderito come membro associato al nostro istituto secolare, ora lo affida all'amore del Padre quale figlio buono e ricco di vera comunione ed eleva per la sua famiglia tutta una preghiera di pace, sapendolo nella luce del Signore nostra vita e nostra speranza.

MILANO, 12 giugno 2019

L'Istituto "La Casa" partecipa al dolore dei familiari per la perdita di

LUIGI DE FABIANI

collaboratore generoso e fedele ai valori cristiani condivisi.

MILANO, 12 giugno 2019

L'Istituto Secolare "Piccole Apostole della Carità" e l'Associazione "La Nostra Famiglia" annunciano il ritorno alla casa del Padre di

FUMAGALLI GIUSEPPINA

PICCOLA APOSTOLA DELLA CARITÀ

Riconoscenti per la sua vita donata con gioia ai più "piccoli" la affidano alla misericordia del Padre e la accompagnano con la preghiera. I funerali saranno celebrati oggi, 12 giugno, alle ore 14.30, nella chiesa arcipretale di San Giorgio Martire di Pordenone.

PONTE LAMBRO,

12 giugno 2019

NECROLOGIE

Per E-MAIL:
necrologie@avvenire.it
Per FAX allo 02/6780.202

SI RICEVONO

dalle ore 14 alle ore 19.30

al numero 02/6780.200

€ 3,50 a parola + Iva

adesioni

€ 5,10 a parola + Iva

con croce € 22,00 + Iva

con foto € 42,00 + Iva

NECROLOGIE

© RIPRODUZIONE RISERVATA